

la relazione

## Il Ministero sapeva che vaccinare i guariti era rischioso e inefficace

ATTUALITÀ

07\_05\_2024



**Andrea  
Zambrano**



Il Ministero della Salute non è mai stato in possesso di alcuna evidenza scientifica per vaccinare i guariti dal Covid. Ed è lo stesso Ministero ad ammetterlo dato che si è affidato a studi che sostenevano proprio l'esatto opposto: e cioè che vaccinare i guariti

dal covid non solo non aveva alcun senso, ma era anche potenzialmente pericoloso a causa della maggior reattogenicità del sistema immunitario, come poi si è puntualmente verificato.

**Continuano ad emergere prove inconfutabili sulla folle accoppiata vaccino/guariti** imposta senza alcun riscontro dallo Stato.

**Questa volta il contesto è un ricorso straordinario al Capo dello Stato**, promosso da un gruppo di sanitari guariti e patrocinato dall'avvocato Jenny Lopresti – tra i portavoce del Coordinamento Comitati Guariti da Covid-19 – e dall'Avvocato Francesco Caronia, ora pendente al Consiglio di Stato.

**Il Ministero ha presentato a fine 2023** le sue controdeduzioni a cui ieri ha fatto seguito una corposa relazione del Comitato Guariti che ora è agli atti della causa. Ebbene, come è documentato dalla relazione, le controdeduzioni depositate in causa dal Ministero della Salute dimostrano che la vaccinazione ai guariti è stata imposta senza il supporto di alcuna evidenza scientifica, nonostante fosse già acclarato che vaccinare un guarito lo esponeva a maggiori effetti avversi a fronte di alcun beneficio.

**«È la “prova provata” della malafede per la più grande assurdità** di tutta la vicenda pandemica: vaccinare chi già aveva contratto l'infezione e ne era guarito», dice il Comitato Guariti in un comunicato stampa diffuso ieri.

**Ma in particolare che cosa dicono quelle controdeduzioni?** La relazione del Comitato è molto precisa, analizza infatti ogni singolo studio scientifico portato dal Ministero a riprova della bontà della “combo” vaccinazione/guariti. Ma è un buco nell'acqua in molte sue parti e in altrettante è un boomerang.

**A cominciare dal primo studio citato** (*Stamatos et al., 2021*) che era già obsoleto al tempo dell'emanazione della circolare perché prendeva in esame solo pseudovirus e il Sars Cov 1. Ma anche il secondo studio citato dal Ministero (*Crotty 2021*) non poteva dimostrare la necessità di una vaccinazione sui guariti. Afferma infatti che «la riduzione della neutralizzazione anticorpale della spike può essere mitigata dalle cellule T protettive». Per questo «la vaccinazione con seconda dose in individui vaccinati con una dose dopo l'infezione non offre alcun miglioramento aggiuntivo». È quello che in gergo scientifico si chiama “smorzamento immunitario ibrido” e che descrive come la combinazione di infezione e successiva vaccinazione determinerebbe un impatto negativo sulla successiva immunità protettiva nei confronti di Omicron e dei suoi sottolignaggi».

**Insomma, una pietra tombale sulla pretesa di sottoporre i guariti** ad una vaccinazione che non si doveva fare, ma che invece è stata imposta fino anche a costringere le persone a doversi inoculare nonostante il recente virus passato, pena la perdita dei diritti.

**Alcuni studi citati dal Ministero non avevano nemmeno superato** la revisione tra pari (peer review) ed erano ancora in fase di Preprint, comunque inutilizzabili per fondare su di esse delle prescrizioni sanitarie (*Leier et al. 2021*) mentre il quarto studio va completamente a supporto della posizione dei guariti. È lo studio *Ebinger et al. 2021*, che evidenzia «una maggiore reattogenicità della vaccinazione nei guariti e gli effetti collaterali compresi quelli neurologici e di memoria; così come il sesto (*Krammer et al. 2021*) e il settimo (*Sasikala et al. 2021*) i quali provano come i destinatari del vaccino con immunità preesistente hanno avuto effetti collaterali sistemici a frequenze più elevate (fino al 50% in più) rispetto a quelli senza immunità preesistente.

**La beffa è che gli stessi autori «raccomandavano cautela** fino a quando non sarebbe stato possibile valutare l'intero set di dati, compresi gli effetti collaterali». E il Ministero cosa fece? Non solo fece finta di nulla, ma ora utilizza quello studio per difendersi dall'accusa di aver vaccinato senza riguardi i guariti, quando tutti sapevano che sarebbe stato un rischio e un azzardo.

**Del resto, che la protezione naturale fosse efficace** per proteggere dalla malattia grave per almeno 20 mesi lo dimostravano gli stessi studi presi a modello dal Ministero. Come il *Nordstrom et al del 2021* che analizzava i dati su una ricerca compiuta su 10 milioni di svedesi per indicare un beneficio minimo fino a spingersi a proporre alla comunità scientifica l'assunto che l'immunità conferita da precedente infezione si

sarebbe dovuta riconoscere al pari di quella di vaccinale.

**Se l'Italia avesse preso questa decisione**, ragionevole anche alla luce delle evidenze scientifiche, ci saremmo risparmiati una buona dose di reazioni avverse su soggetti completamente guariti dal covid e poi ritornati nel girone infernale per colpa di un vaccino che non avrebbero dovuto fare.

**Ma erano i mesi folli della tutela della salute pubblica**, sopra la quale non si è esitato a calpestare i diritti delle persone a colpi di scienza e virostar pronte a dimostrare che anche i guariti potevano trasmettere il virus. Invece? Stando alle stesse prove portate dal Ministero era falso. Il quindicesimo e ultimo studio (*Bozio et al 2021*) prova categoricamente che «i soggetti non vaccinati con reinfezione hanno una carica virale più bassa e una più rapida eliminazione dell'infezione con conseguente minore trasmissione secondaria e pertanto meno preoccupanti per la salute pubblica.

**«Ci sconsiglia prendere atto che il Ministero della Salute** – conclude il Comitato -, che dovrebbe agire nell'ottica della miglior tutela della salute dei cittadini, abbia omesso di attivarsi vagliando e analizzando la documentazione da prendere a base nel processo decisionale, ampliando ed aggiornando continuamente la ricerca al fine di una valutazione rischio/beneficio precauzionalmente più corretta possibile, soprattutto riguardo alle categorie non ricomprese nei trials clinici pre-marketing come appunto i guariti».

**Una sconfitta, ancora una volta per la scienza**, quella vera, piegata a fini ideologici e politici. «Un'istituzione di tutela della salute che ha abdicato al suo compito prioritario, trascurando di garantirsi di consulenti all'altezza e continuando a ignorare reiteratamente, oltre alle conoscenze già note, le evidenze che emergevano e si susseguivano nel tempo».